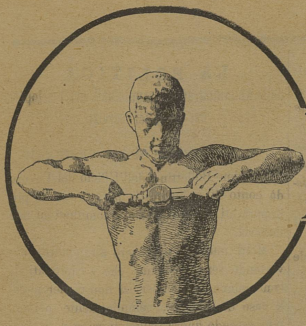




Torino, 29 Giugno 1907.

Conto corrente sulla Posta.

ANNO I - N. 29.

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare corrispondenze ed abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBOONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

GLI ANARCHICI e l'Organizzazione Sindacale

La parola anarchia può essere intesa nel suo senso comune o nel suo significato politico. E' evidente che per gli anarchici, anzi per i socialisti anarchici riuniti a congresso a Roma, si tratta del secondo caso.

L'anarchia diviene una disciplina politica, un partito organizzato e organizzabile che prende posto all'estremo limite sinistro, nell'ordine dei partiti sovversivi.

Non sappiamo perciò quanta ragione abbia Saverio Merlino che, intervistato, risponde essere finito l'anarchismo, perchè ciò che aveva di utopistico è stato distrutto dal tempo, e ciò che aveva di concreto è stato assorbito dal socialismo.

Tutte le dottrine innovatrici contengono utopie che il crivello della storia a poco a poco elimina, così come si separano le scorie dal minerale grezzo nel lavoro di epurazione; ma l'evoltersi di una teoria, l'adattarsi che fa alle nuove condizioni di ambiente ci sembrano più indizi di vita che di morte.

L'anarchismo classico sarà anche finito; ma si avanza e ne prende il posto il neo anarchismo organizzatore, il quale rivendica a sé tutti i postulati della dottrina bakuniniana, indegnamente carpiagli dai professori di un rivoluzionismo bastardo, e si pianta con quelli ben di faccia al socialismo democratico.

Ci pensi la sottoposte sindacalista a salvare i propri connotati. Per conto nostro, andichè negare i fatti o cercare toglier loro importanza, non abbiamo difficoltà alcuna ad accettare la qualifica di socialisti democratici, e presentare le armi d'illa discussione ai nostri avversari: i socialisti anarchici.

Il sovversivismo italiano è anarchico malgrado che ci siano i circoli politici legalitari, come quello francese è borghese e giacobino a di spetto della *Confédération du travail*, come quello tedesco è socialista ed operaio per natura propria. Dovunque vi sono tradizioni e condizioni ambientali che imprimono una speciale caratteristica al movimento rivoluzionario delle masse, indipendentemente da ogni postulato dottrinario.

Chi ha seguito il congresso di Roma non ha potuto a meno di notare un fatto che salta subito agli occhi: il fatto, cioè, che al Congresso mancava tutta l'Italia superiore. Vi erano, per converso, rappresentate quasi tutte le provincie del mezzogiorno.

Dove pulsa la vita industriale, dove le masse lavoratrici alfabetate ed organizzabili spesseggiano l'anarchismo p.d. o non fa proseliti.

Oltre le provincie meridionali corsero a formare il grosso delle rappresentanze le provincie dell'Italia centrale, la Toscana, le Romagne, l'Umbria, ecc., dove è sempre forte e radicata la tradizione classicamente rivoluzionaria. Or questo si spiega facilmente, dato che l'anarchismo non è che il figlio spirituale del vecchio repubblicanesimo idealista.

Nessuna gretta questione tra giacche di proletari autentici e abiti eleganti di intellettuali venne a turbare la serenità del Congresso; onde lo Scaturro poté giustamente vantare, chiudendo i lavori, che il congresso si era svolto nel massimo ordine — a differenza dei molti congressi socialisti — perchè l'anarchia è ordine.

L'anarchia è ordine — ne conveniamo anche noi — fin dove e fin quando è misticismo e poesia, fin dove e fin quando si libra in più spirabili aere, tanto al disopra della bassura in cui s'accende la disputa per gli interessi economici di classe. Il socialismo in confronto è cosa assai più volgare... Che farci?

Nei congressi anarchici è ancora permesso discutere aristocraticamente di alti problemi filosofici da rappresentanti venuti dalle provincie che hanno il 60, 70 e più o/o di analfabeti, e meno dell'uno per cento di elettori, mentre ciò non è consentito in socialismo. Quivi è far molto se le masse arrivano a discutere di tariffe o di leggi del lavoro. Decisamente l'alfabeto e il progresso industriale cospirano contro l'ordine e la bellezza dell'idea.

E quando è così sono arcispiegati i madornali errori tattici cui i congressisti sono andati incontro nel decidere sull'organizzazione sindacale del proletariato.

Nel compilare il proprio ordine del giorno i congressisti hanno dato prova della loro ingenuità fenomenale. Si badi: noi non ne confutiamo la parte politica, che riguarda il disinteressamento assoluto, e senza sottintesi, da tutto l'elettoralismo politico ed amministrativo, per questo ci sono i sindacalisti che se ne intendono più di noi.

Noi ci limitiamo a muovere qualche appunto di ordine, diremo così, tecnico, parendoci che la tecnica organizzativa possa essere una, anche nelle diversità politiche. Ad un certo punto l'ordine del giorno votato dice:

« Sul modo di organizzare (si allude ai sindacati) il Congresso si dichiara d'accordo con Bertone per l'autonomia, anche in seno al sindacato, dell'azione dell'individuo e dei gruppi, ecc. ».

Lasciamo andare quella autonomia degli individui, ma quella dei gruppi! Ci voleva il verbo ticino-ginevrino per insegnare che di fronte al capitalismo che si organizza internazionalmente diventano poderose milizie i gruppetti locali. E tutto questo, si capisce, non è dovuto che alla fobia accentratrice, autoritaria ed antianarchica.

La bertuccia che si era vista brutta nello specchio lo spezzò stizzita, e così si vide cento volte riprodotta; gli anarchici, per scansare il pericolo autoritario, sminuzzano l'autorità in pillole, creando tanti comitati, tanti piedestalli che formeranno la delizia del capo gruppo, i cui ideali di fratellanza universale non vanno oltre il patrio campanile. Così si crede di abbattere il principio di autorità.

Così col pieno i tonfo del localismo, contro cui si sono già dovute sostenere tante lotte, senza una buona organizzazione nazionale e senza un comitato accettatore e distributore di ordini, è facile pensare in qual modo i vetrai avrebbero potuto organizzare la loro magnifica resistenza contro il trust nazionale del vetro bianco, ed i panettieri il loro sciopero nazionale con ro il governo. Ma l'etica anarchica probabilmente sarebbe stata salva!

Oh! quando i neo anarchici dell'ordine vorranno comprendere che se non è lecito far male a nessuno, molto meno è conveniente mozzare il capo all'organizzazione col preconcetto di stroncare il principio di autorità, mentre che a correggerne gli eccessi aiuta l'educazione e l'alfabeto.

ORGANIZZAZIONE OPERAIA E CRUMIRAGGIO BONOMELLIANO

L'organizzazione del crumiraggio coi denari del proletariato — Nuovi fatti e documenti.

Una questione si fa sempre più urgente e si impone all'interessamento della organizzazione operaia, quella cioè dei rapporti reciproci con le organizzazioni dell'estero per la difesa dei nostri emigranti che l'ineluttabile marcia del progresso spinge sui mercati del lavoro dell'Europa centrale. È tempo ormai che il proletariato agricolo d'Italia apra gli occhi e veda da qual parte stanno le insegne sotto cui deve schierarsi: è tempo che cessi un equivoco indecente, nel quale una pseudo opera di assistenza, sotto la maschera della democrazia cristiano-sociale dei gregari, nasconde la smorfia del compare del capitalismo industriale e terriero nei dirigenti. E se i gregari, se i giovani gregari, che l'opera crumira ha disseminato nei paesi dell'estero, sfruttando, forse, le loro giovanili energie ed i loro entusiasmi jeratici ai fini abietti dell'asservimento proletario, se il loro alfiere che settimanalmente sulla *Patria* di Friburgo rompe lancia per la libertà reciproca, per la cortesia delle discussioni e l'urbanità delle parole non sanno di recitare una forzata commedia in cui il ghigno padronale fa la controcena alle loro sdolcinatè e stucchevoli tirate di tradizione democratica in Cristo al latte e miele, se i gregari ripetono quanto si è dimostrata triste alla luce dei fatti l'opera crumira qui servono, una loro sdegnosa levata e protesta varrebbe appena a lavarli da questa nuova ondata di fango di cui una circolare segreta della Federazione svizzera dei padroni costruttori li inzoccherà da capo a piedi, ma a ribadire la bollatura di incompetenti e di incapaci che i tristi casi precedenti Picchioni-Tagliacarne, Mangiameli-Rosa-Nicolas han loro indelebilmente fissato.

E veniamo brevemente ai fatti. Esisteva ed esiste un boicottato nella Svizzera per le Arti edili. In una polemica con il giornale *L'Avvenire del Lavoratore*, organo dei Sindacati federati al *Geuerkschaftsbund*, che stigmatizzava l'azione crumira dell'istituzione, il giornale *La Patria*, organo ufficiale dell'Opera crumiresca di assistenza... ai padroni, per bocca del suo direttore giurava e spargeva di non essersi mai prestata a simili infamie, anzi soggiungeva: « Ah! si persuadea che un senso vivo di umana dignità riscalda tutti e ciascuno dei missionari e laici che lavorano in quest'opera e che nessuno di noi si presterebbe a tanta ingominia ». Ebbero a riprova del proprio asserito nel n. 25 del 22 giugno *L'Avvenire del Lavoratore* stampava la seguente circolare segreta della Federazione svizzera dei padroni costruttori.

Zurigo, 21 gennaio 1907.
Wormmühlegasse, 17.

Egredi Soci,

Propaganda operaia. — Vi sarà certo a tutti noto come l'organizzazione operaia abbia già dalla fine dello scorso anno ripreso la lotta, facendo pubblicare su buon numero di giornali italiani che quest'anno in quasi tutte le città, anzi in tutta la Svizzera, il duello fra operai e impresari sarebbe riaperto, ed a riuscir meglio nel suo intento induce gli operai italiani non solo a non venire in Svizzera, ma a boicottarla.

Fornitura di mano d'opera. — Già gli scioperi dell'anno scorso e poi quest'agitazione hanno spinto il Consiglio Direttivo ad interessarsi del problema della fornitura di mano d'opera ed all'uopo sono state intratte trattative con una « controorganizzazione » in Italia la quale ha lo scopo di sostituire a mezzo di una forza operaia tranquilla ed operosa, tutto l'elemento anarchico-socialista e non viene perciò chiesta

ricompensa alcuna, solo si esige la promessa che anzitutto vengano occupati tutti quelli operai che ci vengono da questa organizzazione indirizzati i quali possederanno come segno di conoscenza una carta di lavoro come l'acclusa.

Se dunque questa organizzazione ci vuol tener distante i suoi fratelli rassi italiani, noi abbiamo tutto l'interesse a trarre profitto da questa contro-organizzazione. Sarebbe perciò desiderabile all'occorrenza che ogni nostra Sezione tenesse informato il Consiglio direttivo sulla quantità di mano d'opera necessaria sul luogo, in settimana, dimodochè sia dato ad esso la possibilità di farne la richiesta ai luoghi di confine...

La circolare porta la firma del presidente O. Von Tobel e del segretario C. Born. Essa reca notizie assai interessanti delle quali ci potremo occupare in seguito. La carta di lavoro buona per l'opera di tradimento, è gialla (colore simbolico) della grandezza di una cartolina postale e reca l'installazione: Opera di assistenza degli operai italiani emigranti in Europa.

Ogni commento guasterebbe! Molteplici sono le tessere-cartoline che lavoratori, cui l'aria dell'estero e la realtà dei fatti snobbiano il cervello, hanno volontariamente consegnato a quelle Organizzazioni operaie. In tali documenti, a mostrare la connivenza fra dirigenti e rappresentanti dell'Opera in Italia e padroni dell'estero, sta scritto in tedesco ed in italiano: *Da ritirarsi da colui che dà lavoro. Perché?* Perché al lavoratore ingenuo e troppe volte ammalato si dà a bere che questa carta è il passe-partout per trovar lavoro aumentandone la preziosità e tenendo captivo e docile l'operaio in modo analogo al ritiro del passaporto. Una volta c'era il santino miracoloso, ora c'è il *porte-bonheur crumiro*!

Chi che addolora poi e muove a sdegno è il pensare che quest'opera di assistenza... ai padroni gode il patronato ufficioso se non ufficiale del Governo italiano. Sono ben 35,000 lire annue fra sussidi diretti ed indiretti che quest'opera crumira usufruisce senza seri controlli sul fondo dell'emigrazione pagato di tasca dagli emigranti. Sono 35,000 lire che lo Stato neutrale nei conflitti fra capitale e lavoro elargisce ai compari delle Associazioni padronali dell'estero, auspicium mons. Geremia e la danna bionda. Giriamo questa nostra protesta ai Deputati rappresentanti la democrazia sociale in Parlamento perchè vogliano interpellare S. E. Tittoni in merito, esigendo a nome dell'organizzazione e del proletariato d'Italia il termine di uno sconcio che danneggia i lavoratori costretti ad emigrare per guadagnarsi un pane meno salato, e che espone il nome d'Italia al disprezzo ed al ridicolo, a meno che non esista un codicillo segreto al trattato della Triplice, esteso per patto di buona vicinanza alla confinante Svizzera, per l'organizzazione ufficioso se non ufficiale del crumiraggio italiano.

La malattia che ha colpito il prof. Abdone Allobelli ha impedito alla nostra calorosa collaboratrice, signora Argentina, di redigerci il solito Bollettino settimanale sul Movimento dei contadini.

Nel darne avviso ai lettori siamo certi di interpretare il loro sentimento, inviando anche a nome loro alla famiglia Allobelli i più fervidi auguri per la pronta guarigione del suo caro ammalato.

La Redazione.

Costituzione di una nuova Camera del Lavoro

A Piombino ferve il lavoro e la propaganda per costituire la Camera del Lavoro. La Commissione Esecutiva provvisoria ha chiesto al Municipio l'uso gratuito di un locale adatto per impiantarvi gli uffici.

Il proletariato vi accorre compatto alle varie adunanze che vengono indette per la costituzione definitiva.

CRONACA INTERNAZIONALE

L'organizzazione di resistenza in Austria.

La forza numerica dell'organizzazione. I mezzi finanziari. I sussidi e le spese. I contributi le entrate e le spese per socio. La stampa professionale. Gli insegnanti.

L'organo della Commissione Centrale dei Sindacati Austriaci la « *Geuerkschaft* », pubblica i dati sul movimento operaio austriaco di resistenza, che segnano un progresso superiore ad ogni aspettativa.

Sono oltre 125.000 i nuovi soci acquisiti all'organizzazione durante il 1906, di modo che oggi si può calcolare che gli organizzati in Austria hanno superato il mezzo milione.

Particolarmente confortante è l'aumento dei soci femminili, cresciuti di 13.788 e che rappresentano ora il 9,40 o/o di tutti i soci cioè 42.190.

Il progresso è tanto più significativo, in quanto le organizzazioni ebbero da lottare col forcaionismo padronale, mai tanto audace come nel 1906, e colle organizzazioni gialle dei cristiano-sociali.

In questa cronaca riferiremo i dati più interessanti del movimento di resistenza austriaco.

La forza numerica dell'organizzazione.

Come si sa, esiste in Austria, accanto alla Commissione Centrale dei Sindacati con sede a Vienna, una Commissione autonoma dei sindacati boemi, che conta 30 unioni aderenti con 34.147 soci.

L'organizzazione di resistenza alla fine del 1906 comprendeva in complesso 49 Unioni centrali, 89 Unioni regionali e locali, 4062 Leghe locali e 448.270 soci, dei quali 42.190 donne.

Le Sezioni sono aumentate nel 1906 di 1098, i soci, come dicemmo, di oltre 125.000, pari a 38,74 o/o.

Il maggior aumento di soci ebbero i birrai, i lavoratori in porcellana, gli addetti al commercio di trasporti, i vetrai, gli scalpellini, i carpentieri, i lavoratori in argilla, i minatori, i calzalai, i ferroviari, i tessitori che aumentarono dal 112,99 al 40,50 o/o. Ebbero invece una perdita di soci i cappellai, gli stuccatori, i selciatori, i fabbri, i manuali.

Il maggior numero di soci hanno le organizzazioni dei metallurgici, 53.023 soci, dei ferroviari, 46.943, dei tessitori, 44.221, dei muratori, 39.562, dei falegnami, 28.956, dei minatori, 27.989, dei lavoratori delle industrie chimiche, 20.027, dei tipografi, 12.512, e dei birrai, 10.296.

Dai 5 ai 10 mila soci hanno gli ausiliari edili, i fornai, i vetrai, i commessi, gli addetti ai trasporti, i porcellanisti, i sarti, i calzalai, i lavoratori in tabacco, i carpentieri.

Il maggior numero di organizzati lo troviamo in Boemia, 33.10 o/o, in Vienna, 28,38 o/o, in Moravia, 11,06 o/o e nell'Austria inferiore, 7,18 o/o.

La percentuale degli organizzati, relativamente agli occupati in tutte le industrie, è di circa il 20,13 o/o.

La più forte percentuale di organizzati è data dai litografi, 96 o/o; la minima dai parrucchieri, 3,99 o/o.

Hanno il 93,10 o/o di organizzati i tipografi, il 64,57 o/o i lavoratori dei porti, dal 30 al 40 o/o i muratori, i ferroviari, i lavoratori in cuoio, i pittori, i lavoratori nelle industrie chimiche, i porcellanisti; dal 20 al 30 o/o i birrai, i legatori, i metallurgici, i falegnami, i cappellai; dal 15 al 20 o/o i minatori, i tornitori, i vetrai, i fornai, i lavoratori in argilla; dal 10 al 15 o/o i sellai, gli scalpellini, i lavoratori in tabacco, i tessitori, i mattonai, i pasticciieri; meno del 10 o/o gli addetti al commercio e ai trasporti, i mugnai, i parrucchieri, i sarti i calzalai, i carpentieri.

I mezzi finanziari.

Le entrate delle organizzazioni nel 1906 furono di *corone* 6.982.374,99 (4 1/2 milioni nel 1905 e 2 milioni e 200 mila nel 1901); le spese complessive di *corone* 3.609.810 (3.800.000 K. nel 1905, oltre 2 milioni nel 1901) (1 corona è un po' più di una lira).

Queste entrate e queste spese riguardano però solo quelle fatte per gli scopi statutari. I denari per fondo di resistenza e di sciopero vengono raccolti separatamente dalle organizzazioni libere delle varie categorie. Il contributo al fondo di resistenza va da 5 heller a 1 K. alla settimana.

La spesa nel 1906 per scioperi e sussidi ad operai perseguitati fu di K. 1.918.900.

Le spese si distinguono in spese per sussidi e spese diverse. In sussidi le organizzazioni speso nel 1906 K. 2.237.739 (39,89 0/0); per gli altri scopi, esclusi gli scioperi, K. 3.372.070 (60,11 0/0) e cioè K. 97.564 per difesa giuridica, K. 906.908 per la stampa, K. 208.703 per l'istruzione, K. 605.897 per la propaganda, K. 502.200 per le spese reali di amministrazione, Korone 461.776 per il personale, K. 584.020 per spese diverse.

Di queste spese diverse dai sussidi, il 16,11 0/0 è assorbito dalla stampa, il 10,80 per cento dalla propaganda, il 10,41 per cento dalle spese diverse, il 9,04 per cento dalle spese reali di amministrazione e l'8,23 per cento dagli stipendi, il 3,72 0/0 dall'istruzione e l'1,74 0/0 dalla tutela giuridica.

Il patrimonio delle organizzazioni, che si è accresciuto di circa 2 milioni di corone nel 1906, conta ora K. 7.318.906.

Le Federazioni, più ricche sono quelle dei tipografi che ha un patrimonio di Korone 2.700.000 e dei metallurgici che ha K. 800.000 in cassa, oltre K. 300.000 in cassa hanno i cappellai e i tessitori; oltre K. 200.000 i litografi, i muratori, i falegnami; oltre K. 150.000 i minatori, i ferrovieri, i fonditori; oltre K. 100.000 i fornai, e i legatori.

Delle organizzazioni aderenti al Segretariato Centrale di Vienna, ebbero le maggiori entrate i metallurgici, K. 1.150.677, i tipografi, K. 1.115.195, e i falegnami, Korone 522.609.

Oltre K. 400.000 di entrate ebbero i tessitori e i ferrovieri; oltre K. 200.000 i muratori, i minatori, gli addetti alle industrie chimiche; oltre K. 100.000 i fornai, i fonditori, i vetrai, i cappellai, i sarti, gli scalpellini.

Le maggiori spese ebbero invece i tipografi, K. 975.010, i metallurgici, K. 846.609, i falegnami, K. 442.823, i ferrovieri, Korone 400.742; oltre K. 300.000 i tessitori; oltre K. 200.000 i muratori; oltre Korone 100.000 i minatori, i fonditori, i vetrai, i cappellai, gli addetti alle chimiche, i sarti e i calzai.

I sussidi e le spese.

Le spese in sussidi, che assorbito, dal 1901-1906, il 44,55 0/0 delle entrate e nel 1906 il 39,89 0/0, comprendono:

Sussidi di viaggio K. 129.131 (2,32 0/0)
> di disoccupazione, > 919.401 (16,39 0/0)
> di malattia > 580.861 (10,35 0/0)
> di invalidità > 175.988 (3,13 0/0)
> in caso di morte > 119.426 (2,13 0/0)
> straordinari > 312.430 (5,57 0/0)

Delle organizzazioni aderenti al Segretariato di Vienna, speso le maggiori somme in sussidio di viaggio, in ordine decrescente: i tipografi, i metallurgici, i falegnami; in sussidio di disoccupazione: i metallurgici, i tipografi, i falegnami, i fornai, i cappellai, i tessitori, gli addetti alle chimiche, i litografi; in sussidio di malattia: i tipografi, i falegnami, gli addetti alle chimiche, i cantinieri, i litografi, i tabaccai, i minatori; in sussidio di invalidità: i tipografi, i cappellai, i litografi.

In complesso le maggiori spese in sussidi furono sostenute di tipografi, K. 705.403, dai metallurgici, K. 311.938, dai falegnami, K. 174.730, dai fornai, K. 122.661, dai cappellai, K. 106.475; seguiti poi dagli addetti alle chimiche, dai vetrai, dai litografi, dai tessitori, dai sarti, ecc.

Dello altre spese, per il generale spendono le maggiori somme: i metallurgici, i ferrovieri, i tessitori, i falegnami, i tipografi, i fonditori, i muratori, i minatori; per l'istruzione: i metallurgici, i tessitori, i ferrovieri, i tipografi ed i muratori; per la propaganda: i metallurgici, i tipografi i muratori, i tessitori, i legatori, i minatori, i sarti, i ferrovieri, gli addetti ai trasporti, i guantai, i falegnami, ecc.; per il personale: i metal-

lurgici, i tipografi, i ferrovieri, i tessitori, i falegnami, i minatori, gli addetti alle chimiche, i fonditori.

I contributi, le entrate e le spese per socio.

I contributi settimanali delle organizzazioni vanno da un massimo di K. 1.30-1,70 per i tipografi ad un minimo di 15 heller settimanali per i contadini.

Pagano K. 1,20 alla settimana i litografi; da 60 h. a K. 1,30 i cappellai; da 52 a 88 h. i legatori, i fornai, i pittori (per i mesi d'estate); da 40 a 72 h. i lavoratori in porcellana; 60 h. i lavoratori in cuoio, i selciatori, i pasticciatori; da 30 a 60 h. i calzai, stuccatori, carpentieri; da 20 a 60 heller i muratori; da 30 a 50 h. gli scultori, i mattonai, i vetrai, gli addetti ai trasporti, gli orafi, i falegnami, gli scalpellini; da 22 a 50 h. i fabbri, i metallurgici, i lavoratori in pelle, i sarti, i lavoratori in argilla; 40 h. i bronzisti, pellicciai, macchinisti, impressori, metallici, modellisti, barbiere; da 30 a 40 h. gli ausiliari tipografi e fonditori; da 20 a 40 h. gli addetti alle chimiche, i tessitori, i birrai, i copriti, i mugnai; da 15 a 30 h. i guantai, gli ombrellai, i muratori, gli ausiliari edili, i tornitori, i sellai, i tabaccai, gli avventizi; 20 h. i lavoratori dei porti, i costruttori di caldaie, gli strumentisti, i meccanici, i macellai, i ferrovieri; da 10 a 26 h. i ceramisti; 15 h. alla settimana i contadini.

In media all'anno, per socio, l'entrata per gli scopi Sindacali, escluse le entrate per gli scioperi è di K. 14,92 e per scioperi di K. 4,30, cioè il contributo annuo medio per ogni socio è di K. 19,22, pari a circa 38 cent. alla settimana per socio.

La spesa per socio all'anno in media è stata nel 1906 di K. 12,03.

Del patrimonio delle organizzazioni toccano K. 15,75 ad ogni socio.

I maggiori contributi per socio all'anno hanno le Federazioni dei tipografi, K. 89,12; seguono poi quelle dei cappellai, K. 65,62; dei litografi, K. 59,04; dei fornai, K. 28,07; dei legatori, K. 24,70; dei calzai, Korone 23,38; dei vetrai, K. 22,91; dei metallurgici, K. 21,69; dei lavoratori in argilla, Korone 19,94; dei falegnami, K. 18,26; dei sarti, K. 18,63; dei commessi, K. 16,98; dei ferrovieri, K. 16,82; dei fonditori, Korone 15,18; dei lavoratori in cuoio, K. 15,13.

Tutte le altre Federazioni hanno un'entrata annua per socio da 10 a 15 K. L'entrata minima per socio è data dalla Federazione degli ausiliari edili con Korone 3,87 per socio.

Le organizzazioni boeme hanno dei contributi più bassi e l'entrata media per socio è di K. 8,41, cioè K. 6 a testa meno dell'entrata media delle organizzazioni aderenti al Segretariato viennese.

Le maggiori spese per socio all'anno sono sostenute dai tipografi, K. 77,92; ai quali seguono: i cappellai, K. 65,77; i litografi, K. 50,14; i selciatori, K. 29,74; i fornai, K. 27,40; i calzai, K. 25,09; i fabbri, K. 25,01; i legatori, K. 21,36; i vetrai, K. 20,22, ecc., ecc.

La Stampa professionale.

La Stampa professionale conta 46 giornali tedeschi, 40 czechi, 6 polacchi, 1 italiano, 1 sloveno; di questi 94 giornali, 26 sono mensili, 49 bimensili, 8 trimensili e 11 settimanali.

La tiratura complessiva di questi giornali è di 458.670 copie al mese; i tedeschi hanno una tiratura di 286.400 copie, gli czechi di 149.650 copie.

Dei giornali tedeschi i più diffusi sono quelli dei metallurgici, 43.000 copie; dei ferrovieri, 34.000; dei tessitori, 26.700; dei falegnami, 20.700; dei muratori, 18.500; dei lavoratori in carta, 11.500 e dei tipografi, 10.500.

Dei giornali czechi i più diffusi sono quelli dei metallurgici, 20 mila copie; dei muratori, 18 mila; dei minatori 12.200; dei ferrovieri, 12 mila; dei falegnami, 10.200.

Da questo largo sunto della relazione della consorella austriaca, sul movimento operaio austriaco nel 1906 le nostre organizzazioni possono trarre utili ammaestramenti.

In soli 6 anni le organizzazioni austriache hanno saputo quadruplicare i loro soci, triplicare le entrate, più che duplicare le spese, spendere quasi 9 milioni di corone in sussidi ai soci ammalati, disoccupati, invalidi, ecc., e parecchi milioni in scioperi, risparmiando nello stesso tempo

un capitale di oltre 7 milioni, sostenendo un gran numero di lotte che han servito a migliorare le condizioni delle classi lavoratrici.

Ma l'organizzazione austriaca, se ha avuto da soffrire in questi ultimi tempi degli antagonismi nazionali, non conosce propaganda e azione sindacalista e trova nel partito socialista quell'appoggio cordiale che essa cordialmente contraccambia.

I contributi relativamente alti e la forma accentrata delle organizzazioni nazionali, permettono all'organizzazione di assicurare ai soci vantaggi reali.

Spirito di sacrificio, unità di indirizzo e di metodo, sviluppo della mutualità, alte quote, organizzazione centralizzata, stampa professionale, sono i coefficienti del prodigioso sviluppo dell'organizzazione austriaca che oggi è fiera di potersi annoverare terza nel movimento europeo di resistenza.

Forse i nostri organizzatori sapranno trarre, da questa nostra minuta esposizione, conforto di suggerimenti e di esempi.

f. p.

Al prossimo numero pubblicheremo in appendice il resoconto del Congresso della Resistenza, tenutosi in Genova nel gennaio 1905.

AI NOSTRI SINDACALISTI

Gli uffici di conciliazione in Svizzera. Lo sciopero secondo gli organizzatori tedeschi.

All'ordine del giorno del Congresso socialista svizzero, tenuto recentemente in S. Gallo, stavano anche gli uffici di conciliazione. Relatore su questo argomento era lo Scherrer, membro del Consiglio nazionale.

Egli presentò la seguente mozione: « Il Congresso considera come mezzi i più efficaci, pel migliore ordinamento e per la limitazione parziale delle sospensioni di lavoro, l'estensione della legislazione operaia, lo sviluppo delle leghe, la creazione di buone norme giuridiche regolanti il contratto di lavoro, la stipulazione di tariffe. Approva anche la istituzione nella Federazione e nei Cantoni di uffici di conciliazione misti, basati su organizzazioni professionali legalmente riconosciute. Questi uffici devono essere completamente indipendenti dai tribunali industriali arbitrali, e esaminare tutte quelle controversie collettive che sorgano tra principali e lavoratori. Ad essi spetta il diritto di citare obbligatoriamente le parti e di raccogliere tutte le prove. Alle parti incombe l'obbligo di adire il tribunale. Con procedimento pubblico e gratuito devono essere avanzate le domande e le eccezioni, esaminato lo stato di fatto e messo a protocollo il risultato dell'istruttoria. E' permessa la sentenza obbligatoria allorché le parti abbiano dato a ciò la loro approvazione; in ogni caso la sentenza deve essere emanata e pubblicata.

Gli uffici di conciliazione funzionano come organi deliberativi in tutte le controversie sorgenti dal contratto di lavoro ».

Questa mozione incontrò una forte opposizione da parte di alcuni compagni, ma, alla fine, venne approvata con 168 voti contro 27.

L'organo della Commissione generale dei sindacati tedeschi su questa deliberazione fa alcuni commenti, che vogliamo riportare.

Dice la pubblicazione in parola: « Per quanto si possano nutrire opinioni divergenti su alcuni punti secondari, non vi è alcun motivo per una opposizione fondamentale agli uffici di conciliazione, tanto più che in casi numerosi è la stessa classe lavoratrice organizzata che in occasione di conflitti reclama l'intervento delle autorità o adisce i tribunali arbitrali esistenti. Con questa pratica quotidiana sta in acuto contrasto un atteggiamento di decisa avversione agli uffici di conciliazione; anzi la richiesta di creame in tutta la nazione promana come conseguenza logica da quanto avviene ogni giorno.

La domanda per la creazione e l'utilizzazione di uffici di conciliazione dovrebbe pertanto formare una parte importante della teoria sindacale, e ciò molto più che da molti operai organizzati (specialmente in Svizzera) si mostrano in modo sorprendente e lamentevole così maldestri e goffi nelle questioni di salario. Se l'imprenditore non si arrende subito e completamente, si ricorre senz'altro allo sciopero. Invece di essere l'ultima arma, lo sciopero è la prima e l'unica. A questo riguardo un lungo lavoro ancora di propaganda e di educazione sindacale deve essere compiuto.

Assai errata e desolatamente anarchica

è la concezione che lo sciopero rappresenti l'essenza della lotta di classe. Invece esso è soltanto una delle svariate forme della lotta di classe, un mezzo pel raggiungimento di un dato scopo, non lo scopo in se stesso. Se lo scopo può esser raggiunto senza di esso, non c'è motivo per impiegare; e infatti gli operai organizzati esortano nella pratica sindacale non scioperano mai per amor di scioperare.

Noi adunque siamo d'accordo colla grande maggioranza del Congresso svizzero, poiché crediamo che il partito socialista elvetico abbia agito nell'interesse delle organizzazioni e che meriti perciò più lode che biasimo ».

I sindacalisti e i ribassi ferroviari

I pretesti che il Governo accampa per negare i ribassi ferroviari ai sindacalisti che si riuniranno a Ferrara sono di una odiosità insuperabile.

Questi protestano vivacemente, e con ragione, nel loro foglio quotidiano, asserendo che il pretesto dell'ordine pubblico non è che un miserabile pretesto per impedire che il Congresso riesca così solenne come dovrebbe riuscire.

Infatti è ridicolo temere per l'ordine pubblico dal Congresso sindacalista, quando si è visto che non c'è proprio nulla da temere neppure dai Congressi anarchici.

Mille ragioni hanno i sindacalisti per levare alle strida contro lo Stato sopraffattore e complice del socialismo. Così avessero fatto anche a Genova due anni fa...

Per il Congresso della Resistenza tenutosi in Genova nel gennaio del 1905 — ognuno lo ricorda — il governo di Giolitti, non sappiamo se per compiacere o meno i congressisti socialisti, negò risolutamente i ribassi ferroviari.

All'aprirsi del Congresso qualcuno chiese la parola per stigmatizzare il contegno inqualificabile del Governo, che mentre accorda i ribassi ferroviari per ogni sorta di pellegrinaggi, li negava ad un Congresso operaio.

Ma non l'avesse mai fatto! Saltarono su i sindacalisti — allora soltanto in erba — ad oppugnare questa tesi di riformisti degenerati, che vorrebbe i cittadini lavoratori trattati colle stesse tariffe onde si trattano tutti quelli che viaggiano per diporto o per ipocrisia confessionale.

Come! — si disse — vorreste che il Governo « Comitato d'affari della borghesia », avesse facilitato la riuscita di questo nostro Congresso con l'accordarsi i ribassi ferroviari? Ed in base a questo brillantissimo ragionamento il Segretariato si ebbe un implicito voto di biasimo per avere fatto le pratiche presso il « Comitato d'affari della borghesia », e il Congresso, per finirla, passò all'ordine del giorno.

I sindacalisti hanno perfettamente ragione... oggi.

COMUNICATO

Raccomandiamo ancora alle Camere del Lavoro e alle Federazioni di rimandarci i moduli del Movimento Operaio, debitamente riempiti, non più tardi del giovedì. Al prossimo numero le entrate della Confederazione, gli abbonamenti e la sottoscrizione per serrati di Terni.

Col 1° luglio prossimo uscirà: L'INTERNAZIONALE OPERAIA E SOCIALISTA

Rapporti al Congresso di Stoccarda delle organizzazioni socialiste degli Stati Uniti del Canada, del Chili della Bolivia, dell'Argentina, dell'Australia, della Francia, della Germania, della Gran Bretagna, dell'Italia, della Spagna, della Svizzera, della Bulgaria, dell'Olanda, della Bosnia, della Danimarca, della Grecia, della Norvegia, della Serbia e sulle rispettive attività dopo il Congresso Socialista Internazionale di Amsterdam. Con prefazione di Emilio Vandervelde.

Questo volume di 450 pagine, edito in lingua francese dal Segretariato dell'Ufficio Socialista Internazionale, Maison du Peuple, Bruxelles, sarà venduto al prezzo di L. 2,50.

Colla fine di luglio il 2° volume: L'INTERNAZIONALE OPERAIA E SOCIALISTA

Coi rapporti delle organizzazioni socialiste della Russia (socialiste democratiche, socialiste rivoluzionarie, bund ebraici, socialisti democratici lettone, socialisti di Georgia, socialisti democratici armeni, partito socialista polacco, democrazia socialista di Finlandia, partito social democratico della Polonia e Lituania), dell'Austria, dell'Ugheria, della Romania, di Giappone e con una nota finale del Segretariato dell'Ufficio Socialista Internazionale.

Prezzo del volume di 500 pag. L. 2,50.

LA POLITICA

delle Amministrazioni municipali negli scioperi nei pubblici servizi.

L'organizzazione del crumiraggio.

L'ultimo Bollettino dell'Ufficio del Lavoro da conto di un'inchiesta fatta presso le più importanti amministrazioni, comunali su tale materia.

Molti municipi risposero all'inchiesta avvertendo semplicemente che i capitoli di concessione di quei servizi non contemplano il caso di sciopero, semplicemente perchè, non essendo finora scoppiati scioperi in quei servizi, non si è presentata la opportunità di precedere l'evenienza.

In alcuni Comuni i capitoli non contemplano il caso di sciopero per il fatto che le concessioni risalgono a epoca anteriore alle agitazioni operaie.

Nessun municipio segnala disposizioni contenute nei capitoli di concessione relative specialmente agli scioperi, ad eccezione del Comune di Roma. Pochi municipi soltanto segnalano le disposizioni penali per le interruzioni nei servizi non applicabili o applicabili nei casi di sciopero, ma è presumibile che disposizioni di tale natura siano contenute nella generalità dei capitoli.

Il municipio di Aquila e quello di Torino però fanno esplicita eccezione al pagamento delle penalità nei casi di sospensione del servizio tramviario per causa di sciopero.

Pochi Comuni danno cenno generico sull'atteggiamento che l'amministrazione serba o intende serbare nella evenienza di scioperi nei pubblici servizi: Torino interpone buoni uffici per l'accordo; Catania resta neutrale; Avellino provvede a continuare il servizio dell'illuminazione elettrica a spese e a danno della società concessionaria; Spezia si rivolge alla direzione autonoma del Genio Militare per la Regia Marina perchè i pubblici servizi siano esercitati in attesa del componimento dello sciopero. (Crumiraggio militare!)

Per ciò che riguarda le imprese municipalizzate, Imola lascia la più ampia libertà di sciopero. Bologna invece considera lo sciopero nella officina municipale del gas come immediata risoluzione del contratto con perdita della cauzione pari a 50 volte il salario giornaliero dell'operaio. E' insomma la proibizione dello sciopero che Bologna ha adottato.

Nei conflitti finora avvenuti alcuni municipi non intervennero affatto; altri intervennero adoperandosi per la definizione (Catania, Genova, Milano, Palermo, Pescia, Pisa, Sampierdarena, Torino).

I Comuni di Firenze, Genova, Torino e Roma segnalano sostituzione d' personale municipale al personale scioperante nei conflitti avvenuti nei pubblici servizi.

A Firenze nel 1902 e nel 1905, negli scioperi degli accenditori e degli operai addetti ai forni del gas, l'amministrazione sostituì le guardie comunali agli accenditori e i soldati agli operai scioperanti dei forni. L'Amministrazione comunale largì alle guardie la retribuzione doppia durante lo sciopero.

A Genova nello sciopero dei gasisti scoppiato il 21 novembre 1901 il servizio di accensione dei fanali fu disimpegnato in parte dai civili pompieri, retribuiti poi dalla società concessionaria.

Nello sciopero dei gasisti di Torino del 1902 il municipio sostituì le guardie e gli spazzini comunali agli scioperanti, spendendo per ciò L. 7500 rimborsate dalla società.

Ma il più benemerito dei municipi italiani è quello di Roma. Il 30 novembre 1901 la Giunta comunale deliberava che « previ accordi da prendersi colla società romana tram e omnibus, alcuni vigili e varie guardie municipali si rechinno nei depositi tramviari per essere istrutti nelle funzioni di conducente delle vetture elettriche e siano quindi abilitati alle funzioni stesse ». In conformità di tale deliberazione si iniziò, d'accordo con la società tramviaria, l'istituzione di una ottantina di guardie per rendere abili a condurre le vetture elettriche. Negli scioperi poi del maggio e del giugno 1906 cercò di assicurare il servizio tramviario nelle linee principali, prestando le sue guardie a fare il servizio insieme ai crumiri e encomiando poi.

Il 16 agosto 1906 la Giunta autorizzava poi « la istituzione di un corso ordinario di istruzione per abilitazione a condurre vetture elettriche, al quale dovranno prender parte tutti gli allievi-guardie nei primi mesi della loro ammissione al corpo ».

Il Consiglio comunale nella seduta del 30 novembre 1906 approvò uno schema di convenzione con la società tranviaria secondo la quale il *municipio si impegna, in occasione di scioperi, a esercitare il più completamente possibile il servizio per mezzo delle guardie municipali.*

Anche il Comune di Venezia cura l'addestramento in precedenza del personale municipale che si presume debba sostituire gli scioperanti.

Sono dunque i municipi delle città più importanti (Firenze, Genova, Torino, Spezia, Roma, Venezia) che hanno esercitato e, fra di essi parecchi anche organizzato il crumiraggio a danno degli operai addetti ai pubblici servizi. Bologna proibisce lo sciopero agli operai della sua officina municipale del gas. Ma nessuna di queste città pare abbia sentito il pudore di adottare la foglia di fico dell'arbitrato. Così cala senza del pubblico servizio e dell'interesse del pubblico si va creando una legge di eccezione per una schiera sempre più larga di lavoratori, perché si estende sempre più il carattere di pubblica utilità delle imprese e si allarga la sfera delle imprese municipali.

Bisognerebbe quindi che questa questione degli addetti ai pubblici servizi fosse risolta, in modo però che non suoni offesa ai diritti elementari dei lavoratori. Urge però che le organizzazioni interessate facciano sentire chiaramente la loro voce in merito.

Per ora intanto non possiamo che richiamare l'attenzione degli organizzati di queste città ove vige la veggogna dell'organizzazione sistematica del crumiraggio perché se ne ricordino nelle elezioni. Ad onta di tutte le ciance sindacaliste il proletariato è altamente interessato ad una politica democratica nei Comuni e nello Stato. I fatti che abbiamo ricordato ne sono una nuova prova.

Preghiamo le Camere del Lavoro, a cui invieremo ed inviamo il giornale per la vendita, di ritornarci le copie rimaste invendute, avendone bisogno.

Movimento Operaio Nazionale

Lo sciopero nazionale dei panattieri.

Il Governo, come i famosi cani sonnecchiosi posti a guardia della tomba d'Aquigrana, aveva bisogno di una pedata per spigrirsi. E la pedata venne.

Da Milano a Roma insorsero le trenta città dove i Municipi non avevano ancora creduto di seguire l'esempio di Torino, Alessandria, ecc.

Bella la risposta di Giolitti quando dice che se la causa dei Lavoranti fornai è sentita dall'opinione pubblica, i Municipi hanno facoltà e dovrebbero provvedere all'abolizione del lavoro notturno.

Non c'era che l'inconveniente che siccome il Governo studiava e prometteva, i Municipi dicevano che non val la pena di occuparsene perché viene la legge dello Stato, ben altrimenti efficace dei nostri poveri regolamenti.

Comunque lo sciopero è venuto a fare da risolutivo. Non si è chiuso senza che il Governo dichiarasse che per una volta tanto avrebbe fatto in fretta, senza che più d'un Municipio abbia bandito per proprio conto il lavoro notturno, senza che molti proprietari si siano affrettati a dichiarare la loro preferenza per l'abolizione.

Però non è escluso il pericolo di un ritorno del letargo, nel qual caso converrà replicare la dose.

Lo sciopero nazionale dei fornai è una arma a ripetizione.

La cronaca d'uno sciopero.

Tutto era disposto perché la notte del 22 lo sciopero venisse contemporaneamente proclamato dappertutto. L'intesa era che lo sciopero di dimostrazione e di protesta avrebbe durato un certo periodo di tempo, 24, 48 o più ore a seconda. Il Comitato centrale avrebbe dato l'avviso di cessazione.

La mattina del 23 si constatava che lo sciopero si era effettuato a Milano, Roma, Firenze, Bologna, Ravenna, Livorno, Forlì, Pisa, Modena, Novara ed in altri centri minori di cui non abbiamo esatte notizie.

A Bologna l'adunanza del 22 fu presieduta da Argentina Altobelli in rappresentanza della Confederazione del Lavoro.

Lo sciopero riuscì compatto e impressionante; nessuna opinione così detta pubblica avrebbe osato levarsi contro le sacrosante ragioni dei lavoratori fornai.

Dopo quarantotto ore lo sciopero cessò dappertutto, tranne che a Roma dove per un equivoco si prolungò di una giornata.

Con questa opportuna azione diretta congegnata con l'azione parlamentare e municipale i lavoratori fornai possono dire di aver vinto.

La serrata di Terni.

Terni, 29. — Otto operai serrati, col patrocinio dell'avv. Patrizi, hanno intentato causa alla Società, per rifusione di danni in causa della serrata: l'esito è atteso colla massima curiosità.

Da Genova scrivono che colà tenne seduta il Consiglio d'Amministrazione e pare abbia deliberato di costruire un altro stabilimento a Napoli.

Terni, 23. — La *Tribuna* pubblica un'intervista avuta con l'Orlando. Il quale dichiarò di essere disposto a secondare le buone intenzioni della Camera di commercio di Foligno, anche nell'ipotesi che questa offrisse la sua opera mediatrice.

Arguente però che la Società non potrà ammettere la revisione del regolamento, per il quale egli, Orlando, fece agli operai una strenua resistenza.

D'altra parte però dobbiamo notare che la Commissione operaia trovata a Roma da parecchi giorni, e non si sa ancora quanto tornerà: questo è indice sicuro che si sta trattando, poiché la Terni è agli estremi, e necessariamente dovrà capitolare di fronte alla resistenza dei serrati.

E bene si sappia che della Commissione fa parte Fusacchia, che finora veniva escluso.

Terni, 25. — Si sparse oggi la notizia che gli stabilimenti verranno quanto prima riaperti, essendosi raggiunto, o per lo meno, quasi raggiunto l'accordo.

L'Orlando avrebbe fatto queste concessioni: Miglio uomini economici agli operai — Revisione del Regolamento — Aumento del sussidio già promesso ai 24 licenziati — sussidi ai vecchi operai — Anzianità mantenuta, nel senso di non considerarla interrotta per fatto della serrata.

L'Orlando però si oppose risolutamente alla riapertura dei 24 operai.

Notizie pervenute da Roma annunciano che la Commissione è ripartita per Terni.

Terni, 26. — Appena tornata la Commissione da Roma si riunì subito col Comitato d'agitazione discutendo, sulle trattative avvenute, per parecchie ore.

Finita questa adunanza, la Commissione si recò al Comizio dei serrati per dar conto del suo operato.

L'Assemblea preso atto della relazione fatta da Fusacchia, deliberava alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno, che per la sua importanza diamo integralmente:

«L'Assemblea, udita da Costantino Fusacchia la relazione dell'opera compiuta dalla Commissione operaia nelle trattative di composizione del conflitto a mezzo e coll'intervento della Camera di commercio di Foligno, dell'on. B. Maraini, e mentre attesta alla Camera di commercio ed all'on. Maraini i più vivi ringraziamenti ed il desiderio che l'uno e l'altra vogliano continuare nel loro nobile e assiduo lavoro al componimento del conflitto;

«preso atto che nelle trattative il comm. Orlando ebbe a dimostrarsi finalmente favorevole a recedere dal proposito di non tenere conto della serrata, e che precedentemente prese e lesive alla classe operaia, ed ebbe a dichiarare:

«1° di rispettare l'anzianità di servizio di ciascun lavoratore, di abolire la richiesta di licenziamento e della domanda di ammissione al lavoro;

«2° di non diminuire le paghe a coloro che per ragione straordinaria dell'industria fossero trascurati da un'altra macchina;

«3° di passare l'indennizzo stabilito dall'articolo 37 del regolamento nei casi di licenziamento, anche alla famiglia dell'operaio che venisse a morire;

«4° di migliorare le condizioni di coloro che prestano il loro lavoro nei turni di notte;

«5° di fissare le mercedi dei manovali e di coloro che lavorano ad economia ad un minimo di lire 30 al giorno;

«6° di presentare entro 15 giorni dalla ripresa del lavoro un quadro delle riforme delle paghe nominali, per cui in grande maggioranza gli operai verrebbero a rialzare le loro mercedi;

«7° di indennizzare le famiglie di quei 24 licenziati in quella misura che dalla Camera di commercio di Foligno verrebbe stabilita;

«8° di tenere conto, a lavoro ripreso, di tutte quelle eccezioni che sul regolamento, anche nella parte che riguarda la disciplina, la classe operaia, a mezzo della Camera di commercio, verrebbe ad avanzare e di tenere conto nel senso di riformare il regolamento stesso; letta in proposito la lettera rilasciata alla Commissione operaia dal rappresentante della Camera di commercio, lettera che ciò conferma ed illustra; ricordato che il conflitto attuale ebbe origine dalla serrata della Terni, compiuta in modo da ledere i diritti acquisiti dalla massa operaia e che questa durante i tre mesi in cui dura la lotta ebbe a compiere un'opera di sola difesa dei diritti suddetti e che mai pretese di fare questione di revisione del regolamento, non sottrarre a quella disciplina che riconosce necessaria al buon andamento dell'industria ed a garanzia che gli stessi operai non subivano arbitrarie vessazioni; riconfermando che i capitalisti della lotta furono:

a) la giusta richiesta del rispetto integrale e genuino del concordato 23 agosto 1906;

b) la revisione di quella parte del regolamento che invade il campo del contratto di lavoro, e ciò anche per quel senso di giustizia che reclama la partecipazione degli interessati ad ogni stipulazione di contratto, e ciò perché corrisponde anche alle intese verbali dalle parti, come in occasione della stipulazione del concordato del 23 agosto 1903;

c) una ripartizione giusta alle misure cattive licenziamento i 24 operai, i quali sono stati in tale modo chiamati ad espiare come una colpa la loro condizione di organizzati;

«considerando che nessuna ragione di fatto viene ad indurre la massa operaia a recedere dai capitalisti della lotta, pur constatando che alle ultime trattative di cui oggi si ha la relazione, la Società viene in parte a riconoscere i diritti del proletariato, l'Assemblea non crede che tale parziale riconoscimento sia tale da soddisfare in misura equa gli operai che da tre mesi sono esposti alle dure prove di dolore e di morte, pur di non abbattere i loro diritti, soprattutto in ciò che riguarda il lavoro notturno, la tolleranza nella ripresa

del lavoro, i casi d'infortunio, ecc., esprime francamente il parere che continuando le trattative con spiegazioni migliori e reciproche delle parti, si verranno a rimuovere gli ultimi ostacoli che si frappogano all'accordo completo, ormai necessario nell'interesse dell'industria e dell'intera regione.

«In attesa però, di dar mandato di fiducia alla Commissione composta di Fusacchia, Federici, Orlandi, Trionfetti, perché continuando nelle trattative, abbia ad ottenere risultati migliori di quelli attuali, e incarica allo scopo il Comitato di agitazione d'intendersi con la Commissione stessa per tutte quelle pratiche e limiti che si renderanno necessari, fissando fin d'ora la necessità che i 24 licenziati vengano riassunti in servizio, ed in proposito esprimono il desiderio che il comm. Orlando nell'interesse dell'accordo completo e sollecito non voglia insistere in una misura che offende il sentimento di solidarietà operaia;

«La Commissione è ripartita immediatamente per Roma onde continuare il suo mandato.

Lo sciopero nazionale dei vetrai.

Milano, 26. — Non vi è nulla da ridire; contro ogni aspettativa, lo sciopero non solo è completo, ma, quel che più importa, procede compatto, solido, senza alcuna defezione.

Inviarono agli scioperanti la loro incondizionata solidarietà morale e materiale i compagni della Federazione Bottiglieri e dei Pisacchi; dall'estero, e più precisamente dalla Francia e dall'Austria, giunsero al Comitato Centrale della Federazione Vetrai assicurazioni che queste sono pronte ad aiutarli finanziariamente fino a lotta finita.

I signori del *trust* possono essere soddisfatti credendo di trovare dei servi, e trovarono invece degli uomini: effetti della organizzazione.

Da tutte le parti giungono ordini del giorno degli scioperanti, di resistenza ad oltranza e di piena fiducia nel Comitato di agitazione.

Per quanto la battaglia infuri, il Comitato Centrale della Federazione, che non ha perduto la testa, lavora a tutt'uomo per gettare le basi di una costituente Cooperativa di produzione nazionale federale fra i lavoratori del vetro bianco, e si raccolgono già d'nari in una forte somma, ed una infinità di adesioni. Tutto lascia sperare che fra non molto la Cooperativa sarà un fatto compiuto.

Il Segretario federale Ercoli Mariani gira in tutte le località dello sciopero, portando gli ordini del Comitato Centrale, contribuendo a tener alto e sentito fra gli scioperanti il sentimento della resistenza.

L'esito della battaglia crediamo che non possa essere dubbio: la vittoria degli operai.

Scioperi in corso.

Napoli, 21. — I tramvieri continuano il loro sciopero, decisi ad ottenere quanto giustamente domandano. La Società tentò riprendere il servizio parzialmente, con l'aiuto della pubblica forza, ma gli scioperanti si opposero; avvennero disordini, barricate ed arresti.

Continua lo sciopero dei ferrovieri e quello degli operai del punto franco.

Copparo. — Gli sterratori addetti alla fornace del conte Gianluigi Guinelli scioperano, chiedendo un aumento di 90 centesimi al metro cubo.

Data la buona volontà del proprietario, l'accordo è sicuro.

Isi. — Le fonderie fino dal 18 corr. sono in sciopero, avendo i padroni rifiutato di aumentare le loro sere mercedi.

L'autorità di pubblica sicurezza minacciò un'opera, perché questa faceva propaganda per lo sciopero.

Torino. — Continua lo sciopero dei decoratori; in seguito ad una deliberazione dei padroni affermando che gli operai avevano violati i patti stabiliti nel 1905, riuniti il 22 corr., deliberarono il seguente ordine del giorno:

«Gli operai decoratori, riuniti a Comizio il giorno 22 giugno, vista la deliberazione presa dai signori principali, dichiarano non aver affatto violata la convenzione stipulata nel 1905, in rapporto alla sua durata, e riaffermano i desiderati contenuti nel loro Memoriale, desiderata giustificati dal rincaro delle materie e dei colori di prima necessità. Trovano poi destituita di ogni fondamento l'affermazione d'impossibilità a concedere ragionevoli miglioramenti, impossibilità che già dimostrano non esistere nei precedenti e motivati ordini del giorno e nel recente manifesto alla cittadinanza.

Sostengono la evidente legalità morale e logica del loro movimento in corso, provocato dai signori principali, che vollero seguirlo, contrariamente a tutti gli altri industriali in genere e dell'edilizia in specie, una procedura antiquata; e ciò soltanto per porci contro al più elementare principio di organizzazione, che le leggi sanciscono e che più nessuno disconosce.

Smentiscono le invettive violenze alla libertà e tranquillità del lavoro, che non deve essere confusa col diritto di propaganda per la resistenza e la solidarietà.

Deliberano: 1° Non acconsentire a trattative personali, giacché logici vuole che gli interessi comuni delle classi debbono essere discussi e con ordati fra le rappresentanze collettive delle medesime; 2° Continuare la resistenza finché non verrà loro dato dai signori principali equa soddisfazione sulle richieste migliori; 3° Tributarono un voto di plauso a tutti quelli che spassionatamente cooperarono per la loro causa, ed in particolar modo alla Federazione Edilizia ed alla Camera del Lavoro.

Il presente ordine del giorno venne approvato con votazione segreta, che diede i seguenti risultati: Favorevoli 474, contrari 3. E' da notarsi che al Comizio mancavano 70, che compongono il Comitato di vigilanza, e quindi favorevoli alla resistenza; circa 300 poi, parte sono emigrati e parte, autorizzati, lavorano per la Cooperativa «La Decoratrice».

Genova. — Continua lo sciopero di vermice; pare che la ditta sia disposta a riaprire le trattative.

Gli organizzati delle arti affini hanno deliberato la loro incondizionata solidarietà e già sono incominciate le sottoscrizioni per venire in aiuto agli scioperanti.

Savigliano. — I metallurgici delle Officine Nazionali continuano compatti, ad onta di tutte le insidie loro tese, la battaglia.

I compagni delle Sezioni di Torino (senza delle medesime officine) volevano nuovamente proclamare lo sciopero per solidarietà, ma furono dissuasi dai due segretari Scotti e Ravarano.

Livorno. — Prosegue lo sciopero delle conciaiole.

Pavia. — I cor messi in tessuti.

Milano. — I lavoratori in vimini.

Napoli. — I calzalai.

Ferrara. — I lanieri.

Casale Monferrato. — Ad Occimiano fino dal 9 corrente i falegnami in numero di 23 si misero in sciopero, per diminuire il loro orario, che è di 13 ore, e per aumentare le loro mercedi.

I padroni non cedono, e gli scioperanti resistono, 16 di questi furono occupati altrove. Intra. — I muratori di tutto il circondario dal 26 corr. scioperarono chiedendo miglioramenti di salario.

Vi sono interessati 515 operai, 22 donne, 45 fanciulli, in tutto 582 persone.

Scioperi ed agitazioni cessati.

Reggio Emilia. — I carpentieri in numero di 10 abbandonarono il lavoro il 20 corr. chiedevano un aumento di salari; il 21 lo ripresero, avendo ottenuto quanto chiedevano.

Torino. — Gli operai (60) e le operaie (90) di un cotonificio torinese abbandonarono il lavoro perché il proprietario non voleva osservare le nuove disposizioni di legge sull'abolizione del lavoro notturno. Avendo questi ottemperato ai suoi obblighi che la legge impone, il lavoro fu ripreso e durò 2 giorni soli.

Novara. — I tessitori della manifattura Tosi ripresero il lavoro, avendo ottenuto un aiuto per macchina, e la garanzia che verranno discussi gli altri desiderati.

Milano, 22. — I muratori, per l'incidente dell'articolo 6, manco poco che nell'assemblea di venerdì scorso proclamarono lo sciopero, non soddisfatti dal contegno della Commissione.

Pietro Bellotti dovette far appello a tutto il suo sangue freddo per fronteggiare l'impudenza della massa, dichiarando e provando la correttezza della Commissione operaia.

E' da notarsi che non avendo ancora il Collegio arbitrale emanata la sua sentenza l'Assemblea discusse unicamente l'incidente che diede origine alla vertenza; fu deliberato il seguente Ordine del Giorno:

«L'Assemblea dei muratori radunata alla Camera del lavoro per sentire la relazione sull'incidente sorto e conseguente nomina dell'arbitrato per risolvere la questione morale, mentre prende atto della relazione, approva l'operato della Commissione riservandosi di deliberare in seguito sulla questione di merito, ove i capomastri intendessero affrontarla».

Milano, 23. — Ieri sera a tarda ora fu conosciuto il lodo arbitrale, il quale riconosceva la buona fede delle due parti, ammette che per la nessuna traccia esistente dei verbali, la discussione dell'art. 6 non avvenne e quindi non fu accettato dalla Commissione operaia.

Milano, 24. — Ieri alle ore 8 all'Arena si tenne il Comizio di tutti gli addetti alle Arti edili — riferì Bellotti dando comunicazione del lodo emesso dal collegio arbitrale.

Se la parte morale è sciolta — disse presso a poco il Bellotti — bisogna però risolvere la parte materiale.

Egli comunica che la Commissione operaia ha deciso, ed il Comizio prende atto, di scrivere una lettera ai capi-mastri, chiedendo di risolvere la questione per la parte rimasta insoluita, dopo che parlarono altri oratori il Comizio fu sciolto.

La lettera cui accennò il Bellotti, fu inviata nella giornata stessa ai capi-mastri.

Notizie pervenute ci danno la vertenza ormai risolta col concordato stabilito nell'art. 6.

Casale Monferrato. — I fornai addetti allo stabilimento di calce e cemento Pali e Compagn, fin dal 15 corr. iniziarono una agitazione per stabilire la produzione da compiere ogni giorno, in base alla media normale.

La Ditta intendeva pretendere una produzione maggiore, in base al lavoro a cottimo, di metri cubi 7-8, ma invece dovette accontentarsi di soli metri cubi 7.

L'agitazione si chiuse il 23 corr., concordando una produzione giornaliera di m. c. 7 per ogni forno, pagando la produzione in più in ragione di L. 1 per i primi 30 centimetri cubi e di L. 1,50 per i successivi.

Agitazioni.

Torino. — I ferrovieri, riuniti il 10 corrente, votarono un ordine del giorno di protesta per la parziale ed ingiusta distribuzione della *gratificazione per buon servizio prestato*, con cui viene a scartare completamente il personale subalterno.

Napoli. — I parrochieri chiedono aumenti di salario ed il riposo settimanale.

Milano. — I sarti organizzati si riunirono alla Camera del Lavoro e nominarono un Comitato per studiare tutto il movimento della propria classe in rapporto agli orari, salari, tariffe, lavoro a cottimo, ecc., e proporre in seguito le migliori che si dovranno richiedere ai principali.

Milano. — I tintori intensificano la loro propaganda e la loro agitazione per ottenere un concordato di tariffa in tutte le tintorie.

L'agitazione fu incominciata il 30 del mese scorso e vi sono interessati oltre 500 operai.

Como. — I tintori di due ditte vogliono ottenere un contratto di tariffa; l'agitazione è incominciata il 1° del mese corrente e vi sono interessati 250 operai.

Torino. — I muratori, come annunciammo nel numero scorso, mercoledì 26 corr., a cura del Comitato della Federazione Edilizia, tennero nella periferia della città 7 comizi.

Venne data comunicazione delle trattative in corso, e da quanto si poté arguire dagli oratori si capisce che i capimastri hanno abbassata ancora di un altro tono la voce grossa, facendo già delle concessioni.

Ad evitare qualsiasi colpo di scena, gli operai furono avvertiti di non disarmare, ma di continuare la propaganda chiamando a raccolta tutto il colore che ancora non sentirono il dovere di accorrere nelle file dell'organizzazione.

Nella prossima settimana le trattative continueranno; verrà indetta l'assemblea degli organizzati, e per la fine un grande comizio di tutti gli operai della classe muraria.

Torino. — Gli operai (3128) e le operaie (517) dipendenti dallo Stato, addetti alle Direzioni d'Artiglieria, si agitano chiedendo un aumento di mercede del 25% su tutte le paghe, l'abolizione dell'attuale quadro-organico, di non lavorare più di sessanta ore per settimana e di essere pagati settimanalmente.

Chiedono inoltre degli aumenti quadriennali. A questi lavoratori dello Stato vanno aggiunti altri 775 lavoratori ad ore e 467 operai a giornata, i quali domandano di essere paraggiati ai lavoratori del Dicastero della Marina, e si desiderati sopra espressi.

Si sono uniti all'agitazione anche tutti gli addetti ai Magazzini centrali, 336 uomini e 84 donne.

Le trattative col Governo sono in corso: questo promette sempre, ma le sue promesse sono come quelle....

Scioperi ed agitazioni fra i lavoratori della terra.

Sansone (Foggia). — I contadini cessarono lo sciopero completamente vittoriosi.

A Caroselle invece è incominciato con l'intervento di numerose guardie e carabinieri.

A Torre Maggiore sono sempre in agitazione. Nel Ferravento. — A Copparo, a Codigoro, a Vigarano Mainarda e a Portomaggiore, continuano le agitazioni per ottenere le nuove tariffe di lavoro.

A Copparo, i possidenti riuniti il 21 corr., hanno deliberato:

«1° di pretendere dagli obbligati rispetto all'osservanza piena del patto vigente dalle parti accettate con regolare contratto, sino al San Michele 1908, sua scadenza;

«2° l'impegno da parte dei proprietari di trattare con gli operai entro la seconda quindicina del p. v. settembre per la redazione di un nuovo patto agricolo da avere effetto alla scadenza di quello attuale, cioè il S. Michele 1908;

«3° di lasciar liberi tutti i possidenti e conduttori di fondi, di contrattare con gli avventizi, quando con essi non esistano impegni, per i lavori di mietitura ed affini».

In caso di proclamazione dello sciopero, i proprietari hanno deciso di opporre strenua resistenza.

A Portomaggiore, nello stesso giorno, i rappresentanti delle leghe avventizi, riuniti, nominarono una Commissione, con l'incarico di invitare i padroni ad un convegno per il 26 corrente onde procedere alla revisione delle tariffe.

Prevedendosi lo sciopero generale fu fatta venire una enorme quantità di soldati e guardie.

Copparo, 23. — I delegati delle Leghe hanno deciso per domani l'inizio dello sciopero per quanto riguarda i lavori di mietitura e per la Camera Bonifiche, estendendolo anche ai bovari.

Furono prese tutte le disposizioni per evitare il crumiraggio.

Ferrara, 25. — A Portomaggiore, a Copparo, a Codigoro, a Gambulaga lo sciopero è cominciato, solo si permette di rimanere al lavoro agli addetti nelle stalle.

L'entusiasmo, la compattezza col quale fu proclamato destarono la meraviglia degli avversari; le donne sono quelle che maggiormente incitano gli uomini alla resistenza.

Gli operai di Migliarino, in seguito allo sciopero non si recarono al lavoro.

Giungono notizie impressionanti di disordini avvenuti, di ferimenti sia da parte degli scioperanti come da parte degli agenti di polizia.

Il Prefetto ha emanato il decreto che vieta qualsiasi corteo, assembramenti, riunioni, ecc.

In seguito però all'energico contegno degli scioperanti, velenosi a resistere, pare che i padroni intendano di scendere a trattative.

Padova. — In seguito all'avvicinarsi dei lavori di mietitura, scoppiano nei paesi di provincia parecchi movimenti di contadini, la Camera del Lavoro sta compiendo un lavoro di riordinamento e di propaganda a mezzo del suo propagandista Umberto Ferraresi.

La Camera del Lavoro ha ottenuto di stipulare contratti vantaggiosi per i lavoratori a Candiana, Argera e Cone, il lavoro prosegue e lascia sperare molto bene per la causa dei nostri contadini, fino a ieri tenuti schiavi dai preti e dai padroni.

DAL PARMENSE

L'agitazione agraria dei coloni

A nulla valsero le amenità e le promesse fatte in questi ultimi giorni dalle gazzette fornicole, onde impedire le rissie del Congresso dei coloni.

Questa classe era l'unica che tardava a comprendere il soffio nuovo dell'organizzazione, per cui i proprietari sorridevano ancora ieri, perché pensavano di gabelare i lavoratori con

l'aumento delle tariffe, poiché così avrebbero condotto i fondi a mezzadria.

Invece il Congresso del 23 corr. è venuto a togliere anche questa ultima ancora di salvezza ai proprietari, inquantoché ha dimostrato quanta forza abbia questa classe di lavoratori organizzati.

Al Congresso erano rappresentate 55 leghe con oltre 80 rappresentanti.

Presiedette Faraboli il quale riferì sulle condizioni morali della classe dei coloni.

Sulla riforma del patto colonico riferì Lionello Bisi.

Ecco le conclusioni votate dopo una lunga discussione di sei ore:

1. La conduzione del fondo, è a mezzadria pura, intendendosi escluse tutte le forme intermedie o affini.
2. Le rendite e le spese del fondo sono quindi divise a perfetta metà fra le parti, compreso il prodotto delle foglie di gelso.
3. Il capitale bestiale è fornito dal proprietario.
4. Il capitale attrezzi è fornito dal mezzadro (ove sia del padrone, questi avrà diritto al 30 per cento d'interessi sul capitale stesso).
5. Le riparazioni degli attrezzi sono divise a metà fra le parti.
6. Il mezzadro dovrà corrispondere al proprietario 1 paio di galline e 20 uova ogni 5 biocche di terreno.
7. Il porcello è a tutto profitto del mezzadro.
8. L'ortocello è pure a tutto profitto del mezzadro.
9. Sono abolite tutte le prestazioni d'opera gratuite e fuori fondo.
10. Il padrone dovrà compiere tutti quei lavori straordinari che si manifestassero necessari.
11. La durata del contratto non potrà essere mai minore di 3 anni.
12. La disdetta del contratto deve essere data entro Natale.
13. L'appendice dovrà essere commisurata alla rendita effettiva e accertata del terreno da calcolarsi annualmente ultimato il bilancio. Potrà essere quindi a seconda della produttività annuale del terreno rustico o domenicale. Essa avrà un valore di zero per ogni biocche di terreno capace di una rendita, limite che vada dalle 80 alle 100 lire, e a favore del mezzadro o del proprietario secondoché la rendita andrà al disotto o al di sopra di detto limite e cioè se a favore del proprietario, nella misura di cent. 7 e mezzo per ogni lira di rendita oltre le 40 lire sino alla concorrenza massima di 3 lire per biocche, se a favore del mezzadro, nella misura di cent. 12 e mezzo per ogni lira di rendita al disotto delle 80 lire, sino alla concorrenza massima.

« 14. Il numero delle biocche date a mezzadria non deve essere mai superiore alle 10 biocche circa per ogni coppia di coniugi.

« 15. Per ogni altra condizione qui non contemplata, ci si rimette alle consuetudini sempre che non costituiscano una contraddizione o un peggioramento delle susseguite condizioni ».

Venne nominata poi una commissione, con l'incarico di compilare definitivamente il memoriale, da mandare subito ai proprietari e di rappresentare la classe per le eventuali trattative.

Questa commissione fu così composta: Pungolini, Pizzelli, Pagani, Cavelli, Levati, Bisi e Faraboli.

Ultimamente è stata composta l'agitazione di Salsomaggiore colla completa vittoria dei contadini.

Ieri in Prefettura, sotto la presidenza del Prefetto, dalle due commissioni è stato composto lo sciopero dei contadini di Montechiaro.

E' d'uopo rilevare esser questo il paese dove avvenne la grande disfatta nel 1901, dopo la quale sembrava che ivi non potesse sorgere l'organizzazione.

Invece ora vi è un'organizzazione forte e compatta.

Il 25 giugno doveva esserci lo sciopero generale in città di protesta contro il rincaro dei viveri. All'ultima ora è stato sospeso, avendo la Giunta municipale emesso un'ordinanza, colla quale istituiva il calmier, riducendo il prezzo del pane.

Anche questa è una vittoria ottenuta mediante l'attività spiegata dalla Camera del lavoro.

G. Faraboli.

ELENCO
dei giornali settimanali socialisti, repubblicani, ecc.

- Alba — Il Sole dell'avvenire.
Alessandria — L'idea nuova.
Ancona — Il Gigno.
Aquila — La Razione.
Arezzo — Sorgiamo!
Ascoli Piceno — Il Lavoro.
Asti — Il Gallegio.
Bari — La Razione.
Benevento — Il Lavoro.
Biella — Il Corriere Biellese.
Bologna — La Riscossa.
Brescia — La Squilla.
Borgo S. Donnino — Il Lavoratore.
Borghesina (Novara) — La Campana.
Brescia — Brescia Nuova.
Busto Arsizio (Milano) — Il Lavoro.
Bologna — La Parola (*).
Cagliari — La Lega.
Carpì — La Luce.
Carrara — La Battaglia.
Casale Monferrato — L'Avvenire (*).
Catania — Il Socialista.
Catanaro — Calabria Avanti.
Cesena — L'Operario.
Cesena — Il Cuneo (*).
Chivasso — Il Risveglio.
Como — Il Lavoratore Comasco.
Cortina — Il Cuneo (*).
Empoli — Vita Nuova.
Faenza — Il Socialista.
Feltre — L'Avvenire.
Ferrara — La Lotta.
Firenze — Il Pensiero Socialista.
Forlì — La Scintilla.
Frosinone — La Blouse.
Genova — L'Idale Socialista.
Gallarate (Milano) — Popolo e Libertà.
Genova — La Lotta Socialista.
Gorizia — L'Era Nuova.
Guastalla — La Piazza (*).
Imola — L'Aurora.
Imola — La Lotta.
Imola — La Difesa (*).
Livorno — La Parola dei Socialisti.
Lodi — Sorgete.
Mantova — La Nuova Terra.
Marsala — La Redenzione.
Milano — La Battaglia.
Modena — La Redenzione.
Monza (Milano) — La Brianza.
Monte Argentario (*).
Mortara — Il Contadino.
Napoli — La Propaganda.
Novara — Il Lavoratore.
Ortovo — Il Giornale.
Ortovo — L'Unione Popolare (*).
Padova — L'Eco dei Lavoratori.
Palermo — La Battaglia.
Palermo — Il Socialista.
Parma — L'Idale.
Pavia — La Pieve.
Pesaro — Il Progresso.
Pescia (Toscana) — Il Risveglio.
Piacenza — Piacenza Nuova.
Pistoia — Il Socialista.
Pistoia — L'Avvenire.
Potenza — La Squilla Lucana.
Prato — Combattiamo.
Reggio Emilia — La Giustizia.
Reggio Emilia — La Giustizia.
Roma — Avanti della Domenica.
Roma — Il Seme.
Roma — L'Asino.
Rovigo — La Lotta.
San Remo — La Parola dei Socialisti.
Sansevero — La Bandiera Socialista.

Savona — Il Diritto.
Siena — Siena Nuova.
Spazio — La Libera Parola.
Spoleto — La Giovane Umbria.
Sulmona — Il Germe.
Sondrio — Il Lavoratore Valtellinese.
Terni — La Turbina.
Torino — Il Grido del Popolo.
Torre Annunziata — Il Lavoratore Ve-
viano.
Tortona — Tortona del Popolo.
Trani — La Squilla.
Treviso — Il Lavoratore.
Trapani — Terra Libera.
Todi — Il Lavoro Friulano.
Urbino — L'Aurora.
Valenza — La Scure.
Verona — Verone del Popolo.
Vicenza — Giornale Visentin.
Viterbo — La Scintilla.
Voghera — L'uomo che ride.

N.B. — I giornali segnati con l'asterisco non sono socialisti, ma appartengono ai partiti repubblicani e radicali.

In questo elenco di nomi dei giornali settimanali vi saranno certamente delle omissioni; preghiamo la cortesia degli amici e dei compagni di mandare le opportune rettifiche ed aggiunte.

Altri giornali.

Il Diritto — Milano, via Silvio Pellico, 8, organo dell'Associazione Generale degli Impiegati.

La Corrente — Milano, via Gesù, 12, organo degli Insegnanti medi.

La Cooperazione Italiana — Milano, via Ugo Foscolo, 5, organo della Lega nazionale delle Cooperative.

Il Risveglio — Domodossola, organo dei ferrovieri secessionisti.

Il Domestico — organo dell'Unione Domestici, Cocchieri, Palafrenieri, si pubblica in Torino.

Cooperazione ed organizzazione di classe

Per la tutela e la difesa dei lavoratori occorrono mezzi assai più efficaci, che non quelli escogitati fino ad ora. L'organizzazione può far sbocciare dal suo complesso tutta una fioritura di disposizioni utili ai lavoratori purché si allei alla cooperazione ed alla mutualità. E non s'intenda per cooperazione, la grotta forma antica, derivazione dell'economia borghese, ma cooperazione strettamente di classe.

I lavoratori devono procedere per questa nuova via tracciata dai loro bisogni presenti e dalle finalità delle loro organizzazioni.

Così il congresso provinciale tenutosi recentemente a Bologna, approvò due ordini del giorno, in uno dei quali il Congresso delibera di promuovere a mezzo del Comitato provinciale un'opera di propaganda e di azione intesa alla creazione ed allo sviluppo di cooperative in tutti i suoi rami d'industria, di produzione e di consumo, che indirizzate con metodici criteri, abbiano per scopo la mutualità e per base la reciproca degli aiuti all'organizzazione di resistenza, e nell'altro troviamo scritto: « Il Congresso, riconoscendo l'impellente necessità che il proletariato in genere e quello edile in specie, partecipi alla sagacia forma di previdenza per la vecchiaia, uniformandosi anche al voto precedente sulla resistenza e cooperazione, delibera di intensificare la propaganda tra i lavoratori organizzati allo scopo di inscrivere collettivamente ed individualmente alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino ».

Noi desideriamo indicare ai lavoratori quest'ultimo incarico che rileva come i lavoratori potentemente federati abbiano sentito la necessità di iscriversi a quel mirabile Istituto di Previdenza popolare che è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, istituto che ha fatto sue le finalità più alte della classe lavoratrice e che con un sistema di perfezione e di semplicità incomparabile è riuscito a risolvere l'arduo quesito di fornire tutti i lavoratori, di qualunque età, un reddito annuo vitalizio che li accompagni per tutta la vita.

OHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 26.351.936,49 - Soci N. 311.052 - Quote N. 471.462

AGENZIE SOCIALI N. 600

UN'UTOPIA. Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o forse sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E' REALTA'. Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 3,4 per quota di L. 1,95 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 8 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione risale per il popolare istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix assegnatole, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI. Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio annuo è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 70). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI. Anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè propri della sua famiglia, del suo amici che trascorrono nel 1905, e nel 1906 l'altra di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrini, E. Verzi, Felice Quaglini, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, del suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Amministrazione e Magazzini Generali: Viale Stupinigi, 9-15

N. 20 Distributori di Generi Alimentari.

- 1 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.
- 2 - Via Vanchiglia angolo via Pescatori.
- 3 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 104-106.
- 4 - Corso Siccardi, N. 12.
- 5 - Via dei Fiori, N. 88.
- 6 - Via Mazzini, N. 40.
- 7 - Via Cibrario, N. 17.
- 8 - Corso Napoli angolo Corso Vercelli.
- 9 - Via S. Secondo angolo via Magenta.
- 10 - Interno Stazione Porta Nuova.
- 11 - Via dei Fiori, N. 34.
- 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua.
- 13 - Corso Principi d'Acaia, N. 77.
- 14 - Barriera S. Paolo, N. 5.
- 15 - Via S. Secondo, N. 35.
- 16 - Via Basilica angolo via Porta Palatina.
- 17 - Stradale di Nizza, N. 107.
- 18 - Via Galli, N. 69 (Borgo Crocetta).
- 19 - Via Moncalieri angolo via Volturno.
- 20 - Corso Regina Margherita, N. 78.

N. 10 Macellerie.

- 1 - Via Sacchi, N. 3 (bovini e ovini).
- 2 - Via dei Fiori, N. 34.
- 3 - Via Passalacqua, N. 4.

Chiedere il Bollettino dei Prezzi che si distribuisce gratis in tutti i Distributori.

- 4 - Via S. Secondo, N. 35.
- 5 - Via Genova, N. 17.
- 6 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 106.
- 7 - Corso Vercelli angolo Corso Napoli.
- 8 - Via Moncalieri (bovini e ovini).
- 9 - Corso Regina Margherita, N. 78.
- 10 - Via Cibrario, N. 19 (bovini e ovini).

N. 3 Farmacie.

- 1 - Piazza Palaeocapa.
- 2 - Piazza Emanuele Filiberto.
- 3 - Via Venti Settembre.

N. 2 Riparti Stofe.

- 1 - Via Sacchi, N. 3.
- 2 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.

N. 2 Riparti Calzature.

- 1 - Corso Duca di Genova, N. 5.
- 2 - Via Milano, N. 3.

Birrerie-Teatro-Giardino.

Corso Siccardi, N. 12.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE

Società Anonima Cooperativa per l'Industria della

ARTI GRAFICHE

(CAPITALE ILLIMITATO)

1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!

L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliari.

Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale.

E' fornitrice altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo Avanti! di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.

E' in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. — Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

Uffici di Collocamento della "Società Umanitaria", di Milano

Consorzio con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno
Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Bollettino N. 26

Milano, 26 Giugno 1907.

Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

- 20 Calzolari in genere per Milano e Provincia; Lavoro a cottimo. Tariffa vigente sulla piazza.
- 2 Cementisti pavimentatori per Livorno; Salario: da 50 a 60 centesimi l'ora.
- 15 Fabbrici ed aiutanti lavori in quadratura per Milano, Provincia ed Estero; Salario: da L. 3 a L. 5 al giorno.
- 20 Falegnami quadratura per Milano; Salario: da L. 3 a L. 4 al giorno.
- 4 Intagliatori legno per Milano e Provincia; Salario: da L. 3 a L. 4 al giorno.
- 40 Lattoriani per Milano, Provincia ed Estero; Salario: da L. 3,50 a L. 6 al giorno.

- 10 Calderai per Milano; Salario: da cent. 37 a 42 l'ora.
- 30 Aiutanti calderai per Milano; Salario: da cent. 25 a 35 l'ora.
- 3 Orefici gioiellieri per Milano; Salario a seconda della capacità.
- 10 Oratieri in cultura per Milano ed Estero; Salario: da L. 1,50 a L. 3 al giorno.
- 20 Sarte da donna e uomo per Milano; Salario a convenirsi.
- 4 Tonnieri in lastra per Milano ed Estero; Salario minimo: centesimi 50 l'ora.
- 12 Tessitrici in cotone su telai meccanici per la Provincia di Milano; Lavoro a cottimo con un guadagno minimo di L. 1,00 al giorno.

Si offrono:

Commessi, Commesse, Fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI

Si cercano:

- 1 Cuoca per Cuzzo al Monte; Servizi per tavolo signorili; Età massima anni 35. Salario mensile L. 30.
- Domestiche per Milano; età da 17 a 30 anni; salario da L. 15 a 25.

Nota Bene — Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale. — Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente ai indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocetta, 17. Tel. 81-47 Via Manzoni, 9. — 81-37

Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17. T. 34-68

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è previsto di un Dormitorio a cent. 30 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno e di una Scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni. Dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 6.